

Soddisfatto Celli, critici D'Onofrio e Foschini mentre per Raisi «dietro a questa vicenda c'è qualcuno più in alto»

# «Siamo finiti in "abitopoli"»

Duri i commenti da entrambi gli schieramenti al dossier presentato da Amorosi

## E adesso la commissione d'inchiesta dovrà lavorare molto

di Cristiano Zecchi

Amorosi ha scopercchiato il vaso di Pandora. Dopo due lunghi mesi di attesa l'assessore alla casa del Comune di Bologna ha finalmente messo in tavola le sue carte, spiegando cosa intendeva per "clientelismo politico" nell'assegnazione delle case dal 1986 al 2004. Un

dossier presentato alla commissione comunale d'indagine (istituita per approfondire le accuse dell'assessore) in cui si parla di vie preferenziali da parte della "commissione consultiva casa"

attraverso le quali venivano assegnati alloggi a persone che sistematicamente passavano davanti a chi era fermo nella graduatoria Erp.

«La mia impressione è che Amorosi abbia fatto un relazione politica, mettendo sotto accusa un sistema per verificare se era illegale - attacca Alberto Vannini (LdB), presidente della commissione d'indagine - e se era applicato in modo scorretto dai consiglieri. Io non sono rimasto stupito, mi aspettavo una relazione politica e finalmente l'assessore ha detto quello che sapeva». E adesso? «La commissione d'indagine ha tutti gli strumenti per verificare quegli episodi - ribatte Vannini - Credo però che siano tutte valutazioni politiche: se ci fossero stati gli estremi del reato avrebbe dovuto denunciare tutto alla magistratura. Al momento non ci sono prove certe, ma andremo fino in fondo per garantire i cittadini». Per Gian Guido Naldi (Ds), componente della commissione d'indagine, il lavoro comincia ora: «Ci è stato consegnato il documento di

Amorosi, ci sono valutazioni molto argomentate e anche casi da verificare, ora si tratta di acquisire i materiali in maniera più approfondita. Il compito della commissione d'indagine è va-

lutare se le cose dette sono vere». Sconcertato dalle accuse Roberto Sconciaforni (Prc): «Sono accuse

molto gravi, bisognerà lavorare a lacremente per accertarne la ve-

ridicità. Amorosi ha citato parecchi casi, ora dovremo guardare molto bene il materiale, perché oggi abbiamo solo ascoltato le sue parole». Entusiasta del dossier Amorosi è Davide Celli (Verdi): «Sono molto contento, perché finalmente è venuto fuori quello che aspettavamo. Unico incon-

veniente, il fatto che il buon nome dell'amministrazione, ormai, lo possiamo mettere in soffitta». Da quando Amorosi, suo compagno di partito, ha lanciato il sasso nello stagno mesi fa, è stato il più insistente a chiedere di vedere i fatti messi nero su bianco. E oggi che l'as-

sessore ha esposto il suo dossier di fronte alla commissione comunale d'indagine per Celli è come una liberazione: «Era evidente fin dall'inizio che quella che ha assegnato gli alloggi era una commissione irregolare, quindi questa è una vittoria di Amorosi. L'opposizione? Se non l'avesse attaccato dall'inizio alla fine quando ha deciso di cambiare la commissione (affidata ai soli tecnici, ndr), forse quelle carte se le sarebbe tenute per sé». Per Lina Delli Quadri (Margherita) adesso bisognerà ascoltare Carlo Monaco, ex assessore alla casa del Comune di Bologna in era Guazzaloca.

Negativo il commento di Serafino D'Onofrio: «Bologna come abitopoli? È stato dipinto il Comune come un teatro in cui assessori e consiglieri sono corrotti e l'ufficio legale dorme. Eppure abbiamo un direttore generale, un segretario comunale che funziona. Ho chiesto ad Amorosi perché non se n'è andato in Procura e lui mi ha detto che si tratta solo di reati amministrativi. Ma di fronte a 5.000 casi secondo me diventa un reato penale».

Per Enzo Raisi, deputato di An e capogruppo dei finiani in consiglio comunale a Bologna, le accuse sono solo un bluff: «Amorosi, che sembra

essere la lunga mano di qualcuno che sta più in alto di lui, come il sindaco, sta gettando fango addosso a una struttura che per i componenti che conoscevo è al di sopra di ogni sospetto. In cinque anni non mi sono mai reso conto di quello che si dice sia successo». Per Paolo Foschini (Fi): «Le valutazioni di Amorosi sono in gran parte accuse politiche nei confronti di un sistema che è stato avallato anche dal centrosinistra». Foschini, che ha fortemente voluto la commissione d'indagine, commenta la prima seduta di ieri: «Una requisitoria molto lunga, ora bisognerà lavorare molto in commissione, con calma e tranquillità, per verificare se risulteranno casi di malaffare. E indagheremo anche sui casi precedenti al '99».

Alberto Vannini (LdB), presidente della commissione d'indagine, considera le parole di Amorosi politiche e sottolinea che adesso ci sarà molto da lavorare

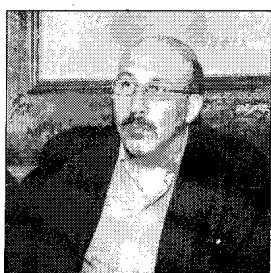


Paolo Foschini (Fi) considera bipartisan l'attacco di Amorosi in quanto il sistema della commissione casa è stato gestito da entrambi i poli



Davide Celli (Verdi) è soddisfatto per le parole dell'assessore anche se hanno gettato fango sul buon nome del Comune di Bologna





**Serafino  
D'Onofrio  
(Idv-Occhetto)  
battezza questa  
vicenda come  
"abitopoli" e si  
domanda quanto  
fondamento  
abbiano  
le accuse  
dell'assessore**

## **OSTI: «POTREI QUERELARE»**

«Invito l'assessore Amorosi ad essere molto più esplicito, perché contesto nella maniera più totale quello che dice». Così Laura Grassi, assessore comunale all'urbanistica e alla casa fino al '99, all'interno della seconda giunta Vitali, interviene dopo le accuse lanciate da Amorosi sulla gestione degli alloggi Erp. Come assessore, Grassi presiedeva la commissione consultiva casa sulla quale sono piovute le accuse di Amorosi. «Se ci sono stati errori, non ci fu nessuna intenzione - spiega Grassi - sui casi sociali decidevamo tutti assieme, sulla base delle segnalazioni degli assistenti sociali dei Quartieri». Certo, aggiunge l'ex assessore: «Ognuno di noi poteva esprimere una particolare attenzione per un caso sociale piuttosto che per un altro, ma non è che potessi sapere se la persona

era parente del proprio portiere, e la cosa non mi scandalizzerebbe», afferma Grassi. «Infatti, che i politici possano essere sollecitati a guardare con attenzione ad un caso o ad un altro è normale, l'importante è poi decidere secondo coscienza». Grassi spiega ancora che assegnare case non è un gioco. «Io ho vissuto questo fatto con grande angoscia - chiude Grassi - perciò Amorosi deve stare attento». Ad annunciare querela è Francesco Osti (Fi), ex componente della commissione stessa negli anni di Guazzaloca: «Sono dichiarazioni gravissime, aspetto di leggerle nei particolari ma non escludo di querelare Amorosi per quello che ha detto oggi». E prosegue: «Chiedo che Monteventi e Merighi parlino, non si nascondano dietro i loro ruoli, perché in ballo ci sono l'onestà e la credibilità delle persone».

